



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

19⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 27-29 Novembre 1998

TAVOLA ROTONDA

“Ipogei della Daunia:

Culti e riti funerari nella media età del Bronzo”

A T T I

Tomo Secondo

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 1999

Riflessioni sulla tipologia funeraria in Campania fra Bronzo antico e Bronzo medio

*CNRS Centre Camille Jullian – Aix en Provence / Centre Jean Bérard - Napoli
**Soprintendenza archeologica delle Province di Napoli e Caserta - Napoli

Le testimonianze inerenti alla tipologia e al rituale funerario tra Bronzo antico e Bronzo medio in Campania sono una recentissima acquisizione derivante in gran parte da scavi ancora in corso. Prima di queste scoperte, le nostre conoscenze erano limitate alle evidenze di S. Pietro - Torre d'Elia, di Nocera e a poche altre testimonianze che verranno di seguito richiamate.

Ci sembra opportuno sottolineare che tutti i contesti indicano un completo abbandono del rituale funerario attestato nella facies eneolitica del Gaudio e in alcune sepolture della facies di Laterza¹ (tombe a grotticella con pozzetto d'accesso scavate nel tufo, nel travertino e/o nel calcare tenero) ad eccezione forse delle deposizioni in grotta, che per quanto attiene alla facies del Gaudio appaiono limitate alle esigue testimonianze di Latronico (CREMONESI 1976:190, fig.5,1;

¹ Ci riferiamo alle tombe individuate presso il tempio di Cerere a Paestum (ALBORE LIVADIE *et al.* 1987) e a Pontecagnano (D'AGOSTINO 1964; ALBORE LIVADIE *et al.* 1995, 119 sgg; BAILO MODESTI *et al.* 1998, 36, 151-152).

Id. 1984:31, TRAMONTI 1984:41 tav.33,1; tav.34,2), a sud quindi dell'ambito strettamente regionale ².

Tutte le necropoli ad oggi individuate attestano infatti la presenza di deposizioni in fossa o ad enchytrismos secondo un rituale che, limitatamente alle inumazioni in fossa, risulta già presente a Castel Baronia nel corso dell'Eneolitico. Nelle tombe più antiche, come si vedrà di seguito, gli indicatori di distinzione sociale sono rari e derivano sia dalla tipologia delle tombe sia dagli esigui corredi in cui talvolta ricorrono armi in metallo.

Nello sviluppo diacronico delle testimonianze si colloca l'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino" - ultimamente datata su base radiocarbonica tra il XIX e il XVII sec. a. C. (ALBORE LIVADIE *et al.* 1997; EAD. *et al.* 1998) - i cui depositi, ancor più se compresi in una successione geovulcanica ben articolata e definita, possono costituire un'utile cornice di riferimento cronologico per contesti funerari privi di corredo o scarsamente caratterizzati.

Le deposizioni in grotta sono al momento tutte ubicate nella zona meridionale della Campania, compresa tra il Vallo di Diano e la costa del Cilento (Fig.1).

Una lunga utilizzazione, con inizio alla fine dell'Eneolitico, è testimoniata nella grotta del Pino a Sassano (SA) ove la maggiore consistenza numerica delle deposizioni si colloca nel corso del Bronzo medio iniziale. Sulla base di quanto inizialmente riferito dagli Autori dello scavo, le deposizioni mancano di connessione anatomica, ma sembrerebbe attestata una distribuzione areale delle sepolture per livelli di età. In questa grotta non sono state al momento notate deposizioni elitarie ed è probabile che alla destinazione funeraria si accompagnasse anche una frequentazione cultuale (AGOSTINI *et al.* 1996; PELLEGRINI *et al.* 1998).

Un uso cultuale sembra probabile anche per la vicina grotta Merola nel comune di Monte S. Giacomo (loc. Tempe di Tronicello a quota 1216 m.) ove, in occasione di un sopralluogo, B. d'Agostino notò in superficie numerosi focolari ed abbondanti resti di ceramica. La presenza di due stalagmiti con schematici disegni incisi poste lungo il percorso della grotta potrebbe indicare una destina-

² Fanno eccezione i pochi vasi integri dalla grotta Nicolucci (Sorrento) che potrebbero indicare un'utilizzazione funeraria della grotta in un momento antico dell'Eneolitico, forse corrispondente all'aspetto recentemente individuato a Taurasi (TALAMO 1993; ID. 1996). Tale utilizzazione potrebbe essere perdurata nell'antica età del Bronzo o nel periodo Protoappenninico (tazza con ansa a nastro, cfr. ALBORE LIVADIE 1990, 28, fig.5:9). Nei livelli eneolitici della grotta 2 di Latronico furono rinvenuti resti di un bambino sui 4 anni e di un feto mentre nella grotta 3 (fessura L1D) un boccale tipo Gaudio con resti di un individuo adulto di sesso maschile (MALLEGNI 1978, 216).

zione culturale, mentre l'utilizzazione funeraria è invece testimoniata da alcune deposizioni supino-rattrate, accompagnate da pochi oggetti di corredo (fig.2), rinvenute in un cunicolo interno³.

In mezzo ai monti del Cilento, poco a nord del Massiccio del Cervati, un'altra grotta funeraria - quella dei Fraulusi in località Pruno nel comune di Laurino (lunga circa 70 m.) (fig. 3a-b) - fu individuata alla fine degli anni '50. Esplorata inizialmente da Parenzan e Davide (1959) e successivamente indagata da Marzocchella (1979), conservava negli ambienti più interni, una quindicina di deposizioni non più in connessione anatomica. Solo pochi cocci d'impasto, recuperati all'interno della grotta, indicano una generica attribuzione cronologica all'età del bronzo, ma la presenza di un insediamento di facies "appenninica" sul pendio ad essa antistante potrebbe indurre ad attribuire le deposizioni a questo orizzonte cronologico.

Sul versante ovest dei Monti del Cilento, a sud della foce del Mingardo, le cui sorgenti sono ubicate nel suddetto altopiano di Pruno (Laurino), si apre la grotta del Poggio di Marina di Camerota. Le prime esplorazioni di Parenzan (1954) e di Chiappella (1956) accertarono l'esistenza di inumazioni con scheletri semi-combusti nel livello superficiale. Purtroppo, per questo rinvenimento abbiamo solo una generica attribuzione all'età del Bronzo (PALMA DI CESNOLA 1967: 200).

Altri indizi di deposizioni in grotta vengono dalla grotta di Polla, ma anche in questo caso i dati relativi ai rinvenimenti non consentono di precisare la cronologia (Messerì, 1959).

Le deposizioni singole in fossa, come riferito innanzi, compaiono anche in Campania nel corso dell'Eneolitico e sono qui in particolare collegate all'aspetto

³ Cfr. la relazione "Monte S. Giacomo (SA) - Scoperta di una grotta dell'età del bronzo" (Archivio della Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino e Benevento), allegata alla nota 5207 del 2/9/1975 predisposta da B. d'Agostino. In essa è riferito che "Nella grotta non si è depositata terra di riporto, e pertanto l'aspetto delle sale è rimasto invariato dall'età del bronzo medio, quando dovè determinarsi la frana che ne bloccò l'ingresso. Pertanto il suolo si presenta cosparso di frammenti di vasi d'impasto, in parte ancora ricomponibili, e di fuochi di bivacco dell'epoca. Il vasellame è per lo più quello da cucina: si trovano frammenti di grosse olle ovali con cordoni a ditate e larghe prese, scodelloni e capeduncole. Nel lato fossile della grotta, ricco di formazioni stalattitiche, si è rinvenuto un ambiente funerario: sul pavimento in una sorta di nicchia si distinguevano almeno tre scheletri in posizione supino-rattrata, ancora parzialmente in connessione naturale. Nei pressi si raccolse una capeduncola carenata con ansa a nastro sormontante, che forse era oggetto di corredo". Inoltre, lo stesso d'Agostino (1981, 48-49, fig.17:B) segnala "la presenza di pezzi di stalagmiti ornati con schematici disegni incisi, spezzati e portati lì intenzionalmente, forse a scopo di culto".

Laterza o ad un aspetto Gaudio non propriamente caratterizzato (Colle Sannita, loc. Toppo S. Filippo; Gesualdo, loc. Fiumane e probabilmente Sparanise e Lacco Ameno). Queste più antiche sepolture, a Castel Baronia (GANGEMI 1987)⁴ e ora anche a Gricignano⁵, sono ubicate all'interno degli abitati, ma la contemporaneità dell'uso abitativo e funerario delle aree è tutt'altro che accertata. In relazione sincronica con l'abitato sembrano invece, anche in considerazione di rituali più volte ricorrenti nell'età del Bronzo e del Ferro, alcune inumazioni ad enchytrismos di neonati rinvenute nell'area del villaggio di facies Palma Campania individuato a Frattaminore (MARZOCHELLA 1991; ID. *et al.* 1994: 180 sgg.)⁶.

A Gricignano⁷, in un momento successivo alle testimonianze funerarie pertinenti alla facies di Laterza, sono attestati due nuclei di necropoli negli strati che precedono la deposizione del surge delle "Pomici di Avellino".

Le tombe a fossa ovale, talvolta fornita di controfossa, recano raramente oggetti di corredo in materiale non deperibile. La deposizione, quando conservata, è sempre rannicchiata con orientamento NO oppure SE. Nel nucleo indagato più estesamente, circa 40 tombe ubicate in prossimità della stazione ferroviaria di Gricignano, alcune deposizioni erano contrassegnate da piccole pietre calcaree poste in superficie al centro della fossa (fig.4). Nello stesso gruppo, una tomba con circolo superiore di pietre, forse poste a delimitazione di un probabile piccolo tumulo, potrebbe indicare per l'individuo sepolto un ruolo elitario. Lo scavo parziale della necropoli, ove non mancano sepolture ad enchytrismos in porzioni di vasi di medie dimensioni, non consente una valutazione planimetrica delle deposizioni che, tuttavia, disposte secondo un allineamento NO-SE, sembrerebbero formare gruppi di consistenza limitata.

Tra i rari oggetti di corredo sono presenti alcune lesine e un pugnale in bronzo del tipo Murgia Timone (BIANCO PERONI 1994: 24-27). Forse solo la tomba con circolo superiore di pietre calcaree conteneva un limitato corredo vascolare. Nell'area circostante, che risultava sconvolta da un recente intervento di bonifica agricola, sono stati infatti recuperati diversi frammenti di vasi parzialmente ricomponibili (MARZOCHELLA 1996: 125, fig. 31-32).

⁴ Per le datazioni radiocarboniche, vedi CALDERONI *et al.* 1994, p.144 Rome-216 T.139: 4400 +80 BP; per la datazione calibrata BC 3257-2914 (1 sigma) vedi in ALBORE LIVADIE *et al.* 1995, 132, nota 4.

⁵ Scavo 1998-99 della Soprintendenza Speciale al Museo L. Pigorini, in corso. Per una prima informazione cfr. DE CARO 1999.

⁶ Ulteriori evidenze sono state individuate in uno scavo più recente condotto da Marzocchella nel 1997 (Frattaminore, scavo proprietà Barbato).

⁷ I dati relativi a Gricignano (U.S. Navy e Treno A.V.) e Aversa (Ist. Tec. Ind. St.) derivano dagli scavi Marzocchella 1997/98.

In un secondo nucleo di tombe ubicato a circa 500 m a N-E del precedente, esplorato meno estensivamente, ricorre lo stesso rituale di deposizione con cadavere rannicchiato e la medesima carenza di oggetti di corredo. Non sono attestate pietre con funzione di segnacolo, ma su una delle tombe, nella parte superiore del riempimento, era stato acceso un fuoco rituale. In entrambi i contesti funerari la tipologia della ceramica riflette in senso lato la facies di Palma Campania.

Una terza necropoli, anch'essa precedente alla deposizione del surge dell'eruzione delle "Pomici di Avellino", è stata individuata al confine tra Aversa e Gricignano, circa 2 km a sud-ovest della prima. Delle due tombe esplorate, una recava come corredo un pugnaleto di metallo.

Un cambiamento del rituale funerario, almeno per quanto attiene la composizione dei corredi, è evidente per la fase cronologica successiva all'eruzione delle "Pomici di Avellino".

A Gricignano, due nuclei di tombe testimoniano questo particolare momento inquadrabile tra una fase molto avanzata del Bronzo antico e l'inizio del Bronzo medio.

Nella fase più antica, testimoniata da una necropoli individuata all'interno della costruenda cittadella U.S. Navy, le tombe esplorate sono tutte con deposizione rannicchiata e recano ciascuna un vaso di corredo deposto generalmente in prossimità della testa: pissidi, talvolta con coperchio, tazze attingitoio, piccolo calice su piede, tipi questi che ricorrono in varie tombe della necropoli di S. Abbondio a Pompei. Due sole tombe hanno restituito pugnali in bronzo ed una di esse è pertinente ad un bambino di età compresa tra due e quattro anni (fig. 5). Le dimensioni di questa tomba (lung. 2,30 m circa) non differiscono dalle altre sepolture della necropoli che nella porzione indagata appaiono allineate su due file con disposizione rada.

Una seconda necropoli, individuata nello stesso comune, immediatamente a sud del Clanio e pertanto circa 2 km a nord della precedente, sembra, sulla base della tipologia della ceramica recuperata, riflettere un momento cronologico appena più recente. La porzione di necropoli esplorata, danneggiata da lavori agricoli fino al piano di deposizione delle sepolture, presenta inumazioni sia rannicchiate che supine (fig.6).

I rituali di deposizione in essa attestati ritornano nella più consistente necropoli di S. Abbondio a Pompei (MASTROROBERTO 1996; EAD. 1997; EAD. 1998).

Qui, il settore indagato, a differenza di Gricignano, risulta utilizzato intensivamente sia per la fitta disposizione delle tombe sia per la sovrapposizione di alcune di esse (fig.7). Come a Gricignano sono presenti sepolture ad enchytrismos, che sembrano, secondo quanto riferisce l'A. dello scavo, in stretta connessione con alcune tombe a fossa. Spesso le tombe sono segnate da pietre e presentano, al di sopra di queste, porzioni di vasi che hanno indotto ad ipotizzare una frammentazione rituale connessa alla cerimonia funebre.

La necropoli, coperta da uno strato di cenere la cui attribuzione - anche a seguito di recenti indagini condotte nelle aree limitrofe⁸ - resta da determinare, è datata tra la fine del Bronzo antico e l'inizio del Bronzo medio. Due tombe, la n.8 e la n. 22, fulcro di distinti raggruppamenti funerari, possono essere riferite a personaggi di rango elevato.

Della tomba 8, certamente la più significativa, fanno parte tre vasi d'impasto - tra cui un singolare biconico con raffigurazione plastica di due pugnali triangolari forniti di costolatura mediana che ricorda un esemplare della media età del Bronzo da una sepoltura di prestigio della cultura di Vat'ya, da Dunanjarvos - Dunadulo, sulla riva destra del Danubio (KOVA'CS 1994:80, fig. 45; 213, n. 442) -, tre pugnali triangolari decorati, a base semplice (tipo Ledro varietà B), inquadrabili nel Bronzo antico⁹, e un'ascia con lama distinta e margini rialzati limitati alla parte superiore che trova confronti con esemplari della fase di Cascina Ranza datata al Bronzo medio iniziale¹⁰.

Oltre ad alcune lesine e ad uno spillone con testa a disco e linguetta¹¹, quest'ultimo attestato nella tomba 26, altri pugnali a base semplice, tipo Murgia Timone, con 3 o 5 ribattini, inquadrabili in una fase evoluta del Bronzo antico¹², ricorrono nelle tombe 11 e 33.

Nella tomba 10, infine, un pugnale triangolare (tipo Mincio varietà A)¹³ era associato ad un pugnale bifacciale con codolo in selce nera e ad una cuspidi di freccia con alette in selce chiara (fig.8).

Appena a sud di Pompei si ricorda il rinvenimento di Nocera "dei Pagani"¹⁴, ove ritorna l'associazione di armi in bronzo e in selce attestata nella tomba 10 di Pompei S. Abbondio e, nella valle del Tanagro, di Sicignano degli Alburni ove una tomba, distrutta da lavori di sistemazione agricola e caratterizzata da una fossa con pareti e fondo rivestiti da ciottoli, conteneva un'inumazione supina con corredo presso il capo e le gambe (MARZOCHELLA 1979a) (fig.9).

Al Bronzo antico e/o a fasi iniziali della media età del Bronzo sono, infine, rispettivamente collocabili le tombe rinvenute a Mirabella Eclano (loc. S. Pietro - Torre d'Elia)

⁸ Scavi Livadie 1998/99 a Boscoreale ed a Boscotrecase (tracciato della Circumvesuviana).

⁹ Per il tipo, cfr. BIANCO PERONI 1994, 22-23 nn.149-151, tav. 11.

¹⁰ Per il tipo cfr. CARANCINI 1989, 239.

¹¹ Per il tipo cfr. CARANCINI 1975, 92-93.

¹² Per il tipo cfr. BIANCO PERONI 1994, 24-27.

¹³ Per il tipo cfr. BIANCO PERONI 1994, 23.

¹⁴ Bull. Istituto di Corrispondenza Archeologica, 1895, 65; O. Uenze, *Die frühbronzezeitlichen triangulären Vollgriffdolche*, 1938, 77, tav. 9, 32 a,b,c. Per la tipologia dei pugnali cfr. BIANCO PERONI (1994), 53 n. 412 (pugnale a manico composito tipo Ripatransone, varietà B), 56 n. 428 (pugnale a manico fuso tipo Parco dei Monaci, varietà C), 62 n. 459 (pugnale a manico fuso da Nocera «dei Pagani»).

- con deposizioni supine in fossa - (ALBORE LIVADIE *et al.* 1994) e a Capua con deposizioni rannicchiate in fossa (DE CARO 1998). Nulla si conosce per le fasi più avanzate del Bronzo medio. Nell'area perifluviale di Gricignano¹⁵, in prosecuzione planimetrica con l'area di necropoli riferita all'inizio del Bronzo medio, sono stati però individuati alcuni recinti circolari delimitati da canalette sul cui fondo erano presenti vasi e frammenti inquadabili nella facies "appenninica". La pertinenza delle testimonianze a contesti funerari resta incerta per l'assenza di elementi maggiormente probanti all'interno dell'area delimitata dai canali.

Da questa rassegna risulta che il numero delle sepolture nei settori di necropoli ad oggi esplorate ammonta a circa 180 di cui 70 nella sola necropoli di S. Abbondio e circa 95 nelle necropoli di Gricignano. Va sottolineato che nessuna necropoli è stata indagata completamente e che i dati a disposizione non consentono di valutare la loro reale estensione. Tale circostanza, unitamente all'assenza dei risultati di indagini antropologiche e alla presentazione esauriente dei dati di scavo, non consente di formulare ipotesi sulla loro organizzazione spaziale né di valutare le relative implicazioni con l'organizzazione sociale. Pertanto la stessa aggregazione di tombe notata nello scavo di alcune necropoli, forse espressione di gruppi familiari, non può essere ulteriormente documentata e discussa.

Al momento ci sembra di poter sottolineare che nell'area esaminata, verso la fine dell'Eneolitico, si esaurisce il rituale del seppellimento plurimo in grotticelle artificiali e si diffonde quello con deposizioni singole in fossa.

Questo rituale, che in Campania risulta già pienamente diffuso all'inizio del Bronzo antico, non trova per il momento riscontro nelle coeve facies dell'Italia meridionale ove persistono sepolture plurime in strutture di varia tipologia.

Si potrebbe ipotizzare che esso, sottolineando mediante le deposizioni singole l'individualità dei componenti della comunità, rifletta una tendenza al superamento di un'organizzazione sociale basata su comunità parentali estese e non differenziate e che al contempo indichi l'emergenza di singoli gruppi familiari in cui la trasmissione del ruolo preminente poteva essere affidato al rapporto di discendenza, come indicato dalla tomba di bambino di Gricignano.

La tomba 8 di Pompei S. Abbondio sembrerebbe inoltre riflettere un'incipiente gerarchizzazione delle strutture sociali e gli indicatori archeologici in essa attestati potrebbero quindi valere come espressione di ruoli funzionali rivestiti nell'ambito dell'intera comunità, costituendo così un indizio a favore di un assetto funzionale, e non più solo parentale, della comunità.

In tal caso potremmo forse vedere in Campania l'anticipazione di una struttura sociale che in Puglia è ora attestata a partire da un momento avanzato del Bronzo medio (BM2) (PERONI 1997, 1998; ID. 1998 a).

¹⁵ Cfr. nota 7.

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI S., DI SANTO A., FABBRI F., PELLEGRINI E., PIPERNO M., TAGLIACOZZO A., VAGNETTI L. 1996, *Grotta del Pino: giacimento funerario del Bronzo medio nel Vallo di Diano* (Sassano, SA), Atti XIII Congr. Inter. UISPP, Forlì, 1996, vol. IV, Forlì, Abaco 1998, pp. 475 - 476.
- ALBORE LIVADIE C. 1990, *Grotta Nicolucci*, in C. Albore Livadie (a cura di) "Archeologia a Piano di Sorrento - Ricerche di Preistoria e di Protostoria nella Penisola Sorrentina". Catalogo mostra, Piano di Sorrento 1990, Napoli, Arte Tipografica, 1990, pp. 28-30.
- ALBORE LIVADIE C., ARCURI F. 1987, *Paestum: Le tombe eneolitiche presso il tempio di Cerere*, in D.Cocchi Genik (a cura di) Atti Congresso Internazionale "L'Età del Rame in Europa", Viareggio, 1987 "Rassegna di Archeologia", 7, 1988, pp. 568-569.
- ALBORE LIVADIE C., MARZOCHELLA A. (1994): *S. Pietro Torre d'Elia: testimonianze funerarie*, in C. Albore Livadie (a cura di) "L'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)". Atti Sem. Int. Ravello, 1994, CUEBC, Edipuglia, Bari, 1999, pp. 299-308.
- ALBORE LIVADIE C., BAILO MODESTI G., SALERNO A., TALAMO P. 1995, *Articolazioni culturali e cronologiche. Campania*, in D.Cocchi Genik (a cura di) Atti Congresso "L'antica età del bronzo", Viareggio, 1995, Firenze, Octavo, 1996, pp.119-134.
- ALBORE LIVADIE C., CAMPAJOLA L., ROCA V., ROMANO M., TERRASI F., D'ONOFRIO A., RUSSO F. 1997, *Sulla datazione dell'eruzione delle «Pomici di Avellino» e il suo impatto sui siti archeologici del Bronzo antico della Campania*, in C. Albore Livadie e C. d'Amico (a cura di), "IV Giornata Scienze della Terra e Archeometria", Napoli, 1997, "Il Futuro della Memoria", 1, Napoli, Cuen, 1998, pp. 201-205.
- ALBORE LIVADIE C., CAMPAJOLA L., D'ONOFRIO A., MONIOT R. K., ROCA V., ROMANO M., RUSSO F., TERRASI F. 1998, *Evidence of the adverse impact of the "Avellino pumices" eruption of Somma-Vesuvius on old bronze age sites in the Campania region (Southern Italy)*, in J.- P. Raynal (a cura di) "Hommes et Volcans", "Quaternaire", 9, (1), 1998, pp. 37-43.
- BAILO MODESTI G., SALERNO A. 1998, *Pontecagnano. II.5 . La necropoli eneolitica. L'età del rame in Campania nei villaggi dei morti*. "AION", Quad.11, Napoli, 1998, Arte Tipografica, 227 p.
- BIANCO PERONI V. 1994, *I pugnali nell'Italia Continentale*, "Prähistorische Bronzefunde", VI, 10, Stuttgart.
- CALDERONI G., CANEVA I., CAZZELLA A., FRANGIPANE M., PETRONE V. 1994, Department of earth sciences at the University of Rome radiocarbon dates III. "Radiocarbon", vol.36, n.1, pp. 143-152.
- CARANCINI G. L. 1975, *Gli spilloni nell'Italia continentale*, "Prähistorische Bronzefunde", XIII, 2, München.
- CARANCINI G. L. 1989, *L'Italia centro-meridionale*, in D. Cocchi Genik (a cura di)

- Atti Congresso "L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.", Viareggio, 1989. "Rassegna di Archeologia", 10, 1991-92, pp. 235-254.
- CHIAPELLA G.V 1956, *Saggio di scavo nella grotta Sepolcrale di Marina di Camerota (Salerno)*. "Quaternaria", III, 1956, p. 266.
- CREMONESI G: 1976, *Gli scavi della grotta n.3 di Latronico (Nota preliminare)*. Atti XX Riun. Scient. I.I.P.P., 1976, Firenze, Parenti, 1978, pp.177-198.
- CREMONESI G. 1984, *Latronico - La grotta n.3*, in S. Bianco (a cura di) "Testimonianze archeologiche nel territorio di Latronico". Catalogo mostra, Galatina, Congedo, 1984, pp. 27-32.
- D'AGOSTINO B. 1964, *Di alcuni rinvenimenti preistorici a Pontecagnano*. "BPI", 73, 1964, pp. 89-108.
- D'AGOSTINO B. 1981, *L'età del bronzo*, in B. d'Agostino (a cura di) AA.VV. Storia del Vallo di Diano, vol. I, Salerno, Laveglia, in part. pp.48-49.
- DE CARO S. 1998, *Relazione attività Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli-Caserta*. Atti del XXXVIII Conv. Studi Magna Grecia, Taranto, in stampa.
- DE CARO S. 1999, *Relazione attività Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli-Caserta*. Atti del XXXIX Conv. Studi Magna Grecia, Taranto, in stampa.
- GANGEMI G. 1987, *Un insediamento di tipo Laterza a Castel Baronia*, in D. Cocchi Genik (a cura di) Atti Congresso Internazionale "L'Età del Rame in Europa", Viareggio, 1987. "Rassegna di Archeologia", 7, 1988, pp. 570-571.
- KOVA'CS T. 1994, *Les croyances et l'art figuratif*, in AA.VV, Le bel Age du Bronze en Hongrie. Catalogo mostra, Dijon, 1994, Centre Européen d'Archéologie du Mont Beuvray, pp. 76- 82.
- MALLEGNI F. 1978, *I resti scheletrici umani trovati nelle Grotte n.2 e n.3 di Latronico*. Atti XX Riun. Scient. I.I.P.P., 1976, Firenze, Parenti, 1978, pp. 215-217.
- MARZOCHELLA A. 1979, *Laurino (prov. di Salerno). Grotta dei Fraulusi in contrada Pruno*. "RSP", XXXIV, 1979, pp.326-327.
- MARZOCHELLA A. 1979, *Sicignano degli Alburni*. "RSP", XXXIV, 1979, pp.327-328.
- MARZOCHELLA A. 1991, *Frattaminore (NA). Via Cavone e traversa S. Arpino. Interventi di recupero nella necropoli di Atella*. "Bollettino di Archeologia", 11-12, 1991, pp. 161-162.
- MARZOCHELLA A., CALDERONI G, NISBET R. 1994, *Sarno e Frattaminore: evidenze dagli abitati*, in C. Albore Livadie (a cura di) "L'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)". Atti Sem. Int., CUEBC, Ravello, 1994, Edipuglia, Bari 1999, pp. 157-202.
- MARZOCHELLA A. 1996, *Tutela archeologica e preistoria nella pianura campana*, in P.G. Guzzo e R. Peroni (a cura di) Atti Giornata studio "Archeologia e Vulcanologia in Campania", Pompei, 1996, Napoli, Arte Tipografica, 1998, pp. 97- 133.
- MASTROROBERTO M. 1996, *La necropoli di S. Abbondio: una comunità dell'età del Bronzo a Pompei*, in P.G. Guzzo e R. Peroni (a cura di) Atti Giornata studio "Archeologia e Vulcanologia in Campania", Pompei, 1996, Napoli, Arte Tipografica, 1998, pp. 135 - 149.

- MASTROROBERTO M. 1997, *Scavo della necropoli in loc. S. Abbondio*. "Rivista di Studi Pompeiani", VIII, 1997, pp.159-160.
- MASTROROBERTO M. 1998, *La necropoli di S. Abbondio. Culto funerario a Pompei nell'età del Bronzo*, in P.G. Guzzo (a cura di) "Pompei oltre la vita. Nuove testimonianze dalle necropoli". Catalogo mostra, Boscoreale, 1998, Arte Tipografica, Napoli, pp. 9-14.
- MESSERI P. 1959, *Crani umani rinvenuti nella grotta di Polla (Salerno)*. "Studia Speleologica", n. 4, 1959, pp. 57-60.
- PALMA DI CESNOLA A. 1967, *Gli scavi nelle grotte di Marina di Camerota (Salerno) durante gli anni 1965-1967*. Atti XI e XII Riun. Scient. I.I.P.P, Firenze, 1967, Linari, 1968, pp. 199-217.
- PARENZAN P. 1954, *Scoperta dell'uomo preistorico in una grotta di Marina di Camerota (Salerno)*. "L'Universo", novembre-dicembre 1954, pp. 898 - 902.
- PARENZAN P., DAVIDE B. 1959, *Su una campagna di ricerche speleologiche in contrada Pruno (Laurino, prov. di Salerno)*. "Studia Speleologica", n. 4, 1959, pp. 65-79.
- PELLEGRINI E., PIPERNO M. 1998, *Il sacrificio del capriolo*. "Archeo", 156, febbraio 1998, pp. 40-46.
- PERONI R. 1997, *La nascita della formazione gentilizio-clientelare preurbana in Puglia*, in "Ipogei della Daunia. Culti e riti funerari della media età del Bronzo". Contributi specialistici, Appendice catalogo mostra (a cura di A. M. Tunzi Sisto), Manfredonia, 1997, Foggia, Grenzi, 1997, pp. 36-39.
- PERONI R. 1998, *Prefazione*, in A. M. Tunzi Sisto (a cura di) "Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio", Foggia, Grenzi, 1998, pp. 11-12.
- PERONI R. 1998 a, in questo stesso convegno.
- TALAMO P. 1993, *La capanna di contrada S. Martino a Taurasi (AV)*, in "L'Ultima Pietra, il Primo Metallo. Sentieri della Preistoria", dicembre 1993-aprile 1994. Guida alla mostra, Pontecagnano, pp. 70-73.
- TALAMO P. 1996, *Taurasi (AV): strutture con incinerazioni*. Atti XIII Congr. Inter. UISPP, Forlì, 1996, vol. IV, Forlì, Abaco, 1998, pp. 85 - 89.
- TRAMONTI A. 1984, *Latronico - La grotta n.1 o Grotta Grande*, in S. Bianco (a cura di) "Testimonianze archeologiche nel territorio di Latronico". Catalogo mostra, Galatina, Congedo, 1984, pp. 39-43.

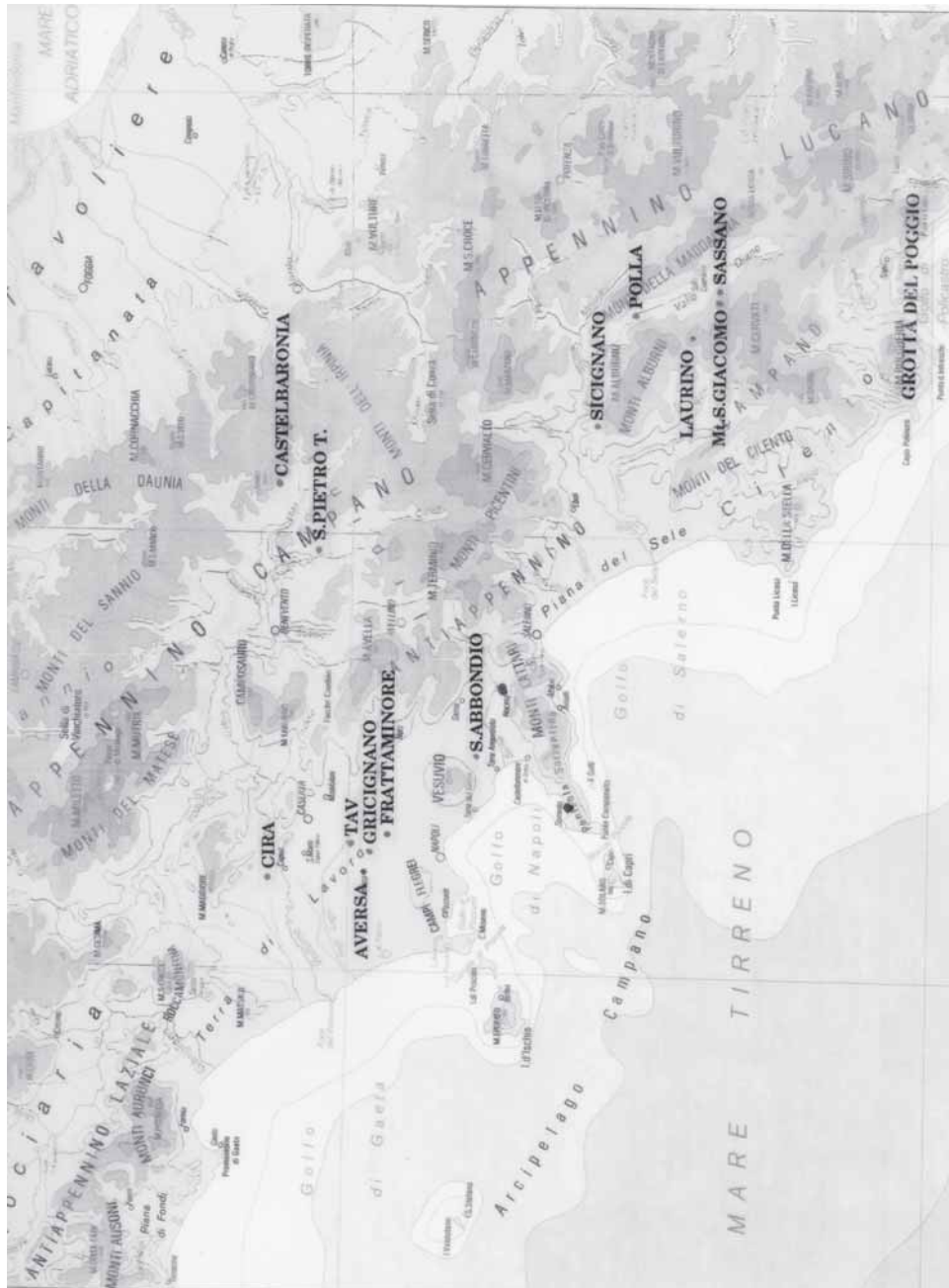


Fig. 1. Carta dei siti citati nel testo.

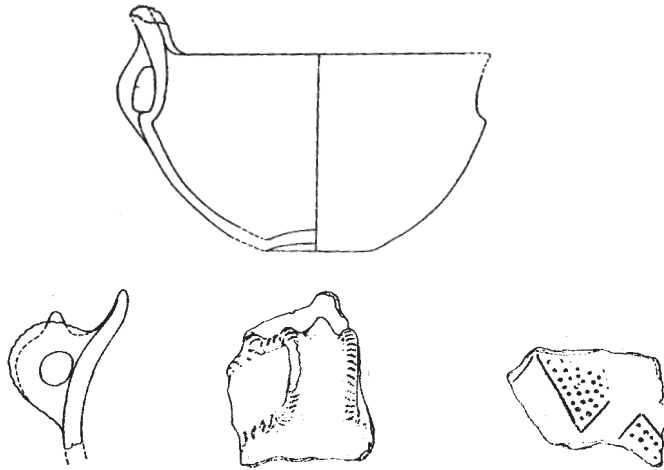


Fig. 2. Monte S. Giacomo: materiali dalla grotta Merola (da d'Agostino 1981). Rid. 1/3.

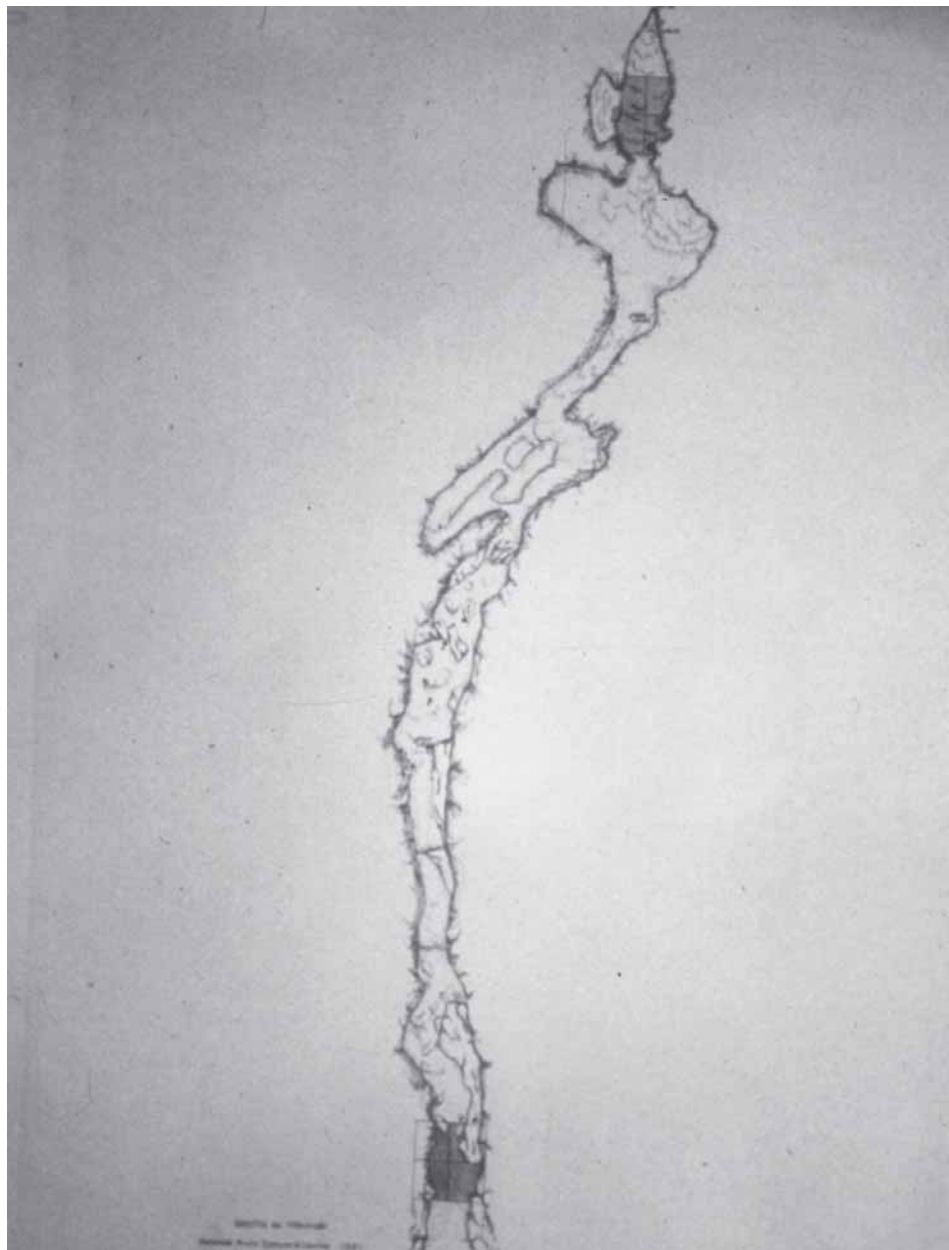


Fig. 3 a. Grotta dei Fraulusi: planimetria, in grigio sono indicati il saggio di scavo all'ingresso della grotta e la posizione della camera funeraria.

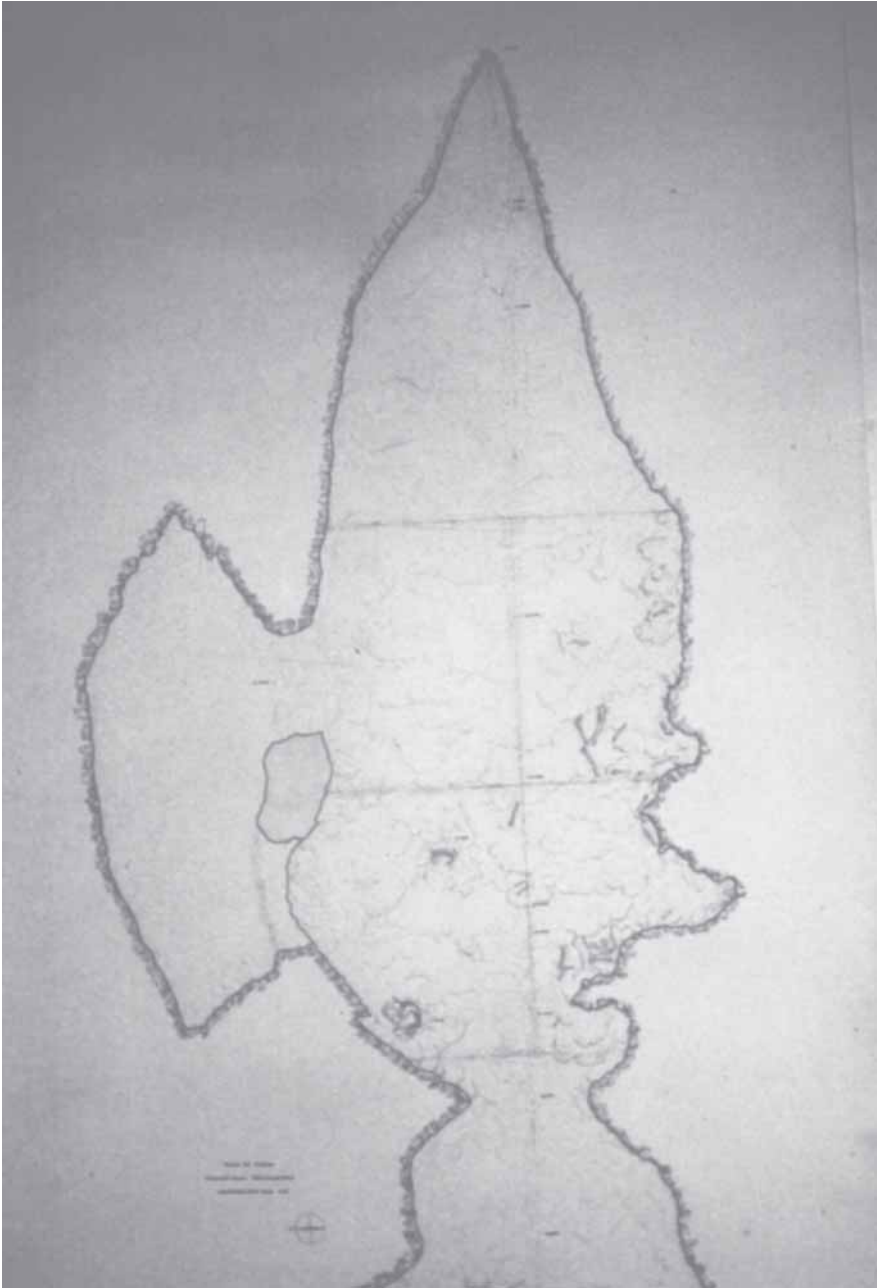


Fig. 3 b. Grotta dei Fraulusi: planimetria della camera funeraria.



Fig.4 Gricignano: necropoli Zona Sportiva - Tomba n.35 con pietre segnacolo.



Fig. 5: Gricignano: U.S. Navy - area Asilo nido. Tomba n.7.



Fig. 6. Gricignano: Treno Alta Velocità. Tomba n.2.



Fig. 7.S. Abbondio. Panoramica parziale della necropoli (da Mastroroberto 1996).



Fig. 8. S. Abbondio. Corredo della t.10 (da Mastroroberto 1998).

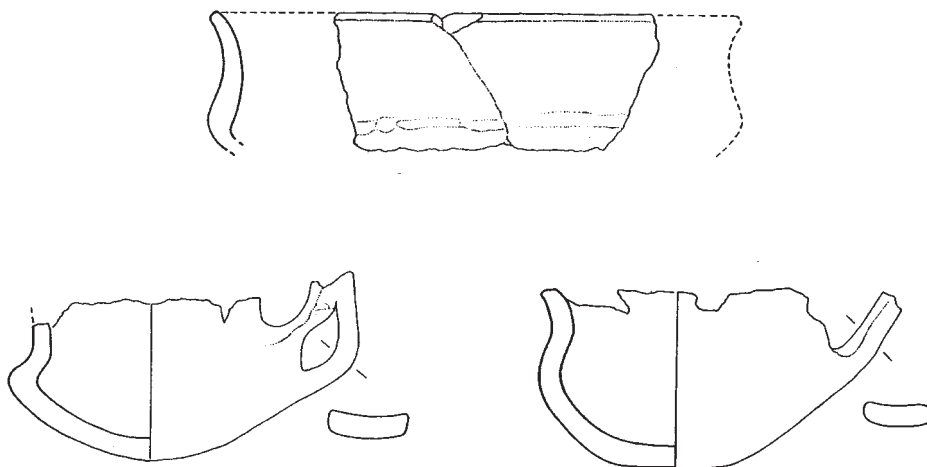


Fig. 9. Sicignano : loc. Lo Scorzo (proprietà Pastore). Corredo della tomba. Rid.1/3.

INDICE

Introduzione	pag.	5
RENATO PERONI		
<i>Riti funebri, luoghi di culto e sviluppo delle forme socio-economiche nel Sud-Est italiano durante l'età del Bronzo</i>	»	7
A. M. TUNZI SISTO		
<i>Articolazione delle fasi funerarie nell'ipogeo dei Bronzi a Trinitapoli</i>	»	15
GIULIA RECCHIA		
<i>Rituale funerario e aspetti sociali a Grotta Manaccora e negli ipogei sepolcrali delle aree circostanti durante l'età del Bronzo</i>	»	21
LUCIA CATALDO		
<i>La tomba di Casal Sabini e gli ipogei di Pisciuolo (Altamura). Aspetti funerari e note di cronologia sull'antica e media età del Bronzo in Puglia</i>	»	51
ILARIA BACCAINI, ROSA CAMPANELLA, PATRIZIA CARLINI, ORLANDO CERASUOLO, SARA DE ANGELIS, GIORGIA FRANCOZZI, ASSIA INGOGLIA, AMARANTA PASQUINI, ALESSIA SAVELLI		
<i>Spunti di una ricerca dell'ipogeismo nell'età del Bronzo nel sud-est italiano</i>	»	79

CLAUDE ALBORE LIVADIE, AMODIO MARZOCHELLA <i>Riflessioni sulla tipologia funeraria in Campania fra Bronzo antico e Bronzo medio</i>	pag. 117
FRANCESCO DI GENNARO <i>Ipogei artificiali e grotte naturali nell'età del Bronzo mediotirrenica</i>	» 135
MIRELLA CIPOLLONI SAMPÒ <i>Ipogeismo funerario e culturale nella Daunia meridionale.</i>	» 155